

RONDÒ DELLA FORCA Uno striscione per ricordare l'ausiliaria della Rsi uccisa dai partigiani

Per non scordare Marilena

La Grill, 16 anni, giustiziata con un proiettile alla testa il 3 maggio 1945

→ Lo striscione è passato quasi inosservato, benché sia stato visto da migliaia di automobilisti bloccati nel traffico del Rondò della Forca. Al massimo, l'osservatore più attento avrà pensato all'ultimo messaggio di un fidanzatino respinto. Roba alla Moccia, tanto per capirci. Ma quel "Io non scordo. Ciao Marilena" racconta una storia ben diversa. Quella di un'Italia dove i ragazzini di 16 anni indossano il grigioverde, e non il jeans a vita bassa. E dove, a 16 anni, i ragazzini si fanno la guerra e muiono. Giustiziati con una pallottola alla nuca. Solo perché sono stati "intransigenti come la giovinezza", scegliendo la parte sbagliata.

La Marilena dello striscione è appunto una giovane di 16 anni. Il suo cognome è Grill, il suo lavoro è a una scrivania dell'ufficio ricerca dispersi della Repubblica Sociale Italiana. Ausiliarie, si diceva allora per indicare le ragazze in grigioverde. «Sapevamo che dovevamo fare qualcosa per la nostra Patria - racconta oggi Rosilda, al suo fianco fino all'ottobre del '44 -, fare la nostra parte mentre gli uomini erano al fronte. E allora ci siamo arruolati. Per l'onore dell'Italia». Marilena la pensava nello stesso modo. I suoi 16 anni non avevano importanza. L'importante era in-

dossare una divisa e aiutare il proprio Paese. Fino alla vittoria, avrà pensato. Una vittoria che per lei non è mai arrivata. Anzi. Il 28 aprile del '45, quattro partigiani si presentano a casa sua, in corso Oporto. A tracolla portano lo Sten, con la forza la strappano all'abbraccio di sua mamma Silvia. Poi cinque giorni di prigionia, l'incubo di una camera di sicurezza nella caserma Valdocco nell'attesa dell'inevitabile. Marilena è morta nella notte tra il 2 e il 3 maggio di 63 anni fa. Fulminata con una revolverata alla testa. La testa bionda di una ragazza di 16 anni. «La più buona, la più dolce, la più indulgente di tutte noi» dice Rosilda.

Marilena è scomparsa. Dalla memoria collettiva, innanzitutto. Per sei decenni di lei non si è parlato, o al massimo il suo nome è stato tirato fuori solo per rintuzzare qualche polemica, come quella sulla presentazione al D'Azeglio del bel libro che il giornalista Massimo Novelli le ha dedicato. Come se la sua vicenda facesse ancora paura, una ferita che molti vogliono nascondere. Ci ha pensato un lenzuolo a due piazze a squarciare il silenzio. Un "Io non scordo. Ciao Marilena" che ieri mattina era già scomparso.

[p.var.]



CIAO MARILENA

Lo striscione con la scritta "Io non scordo... ciao Marilena" è apparso al Rondò della Forca: lì davanti si trovava la caserma Valdocco, dove la Grill trascorse le sue ultime ore prima di essere giustiziata dai partigiani